

SE CHI ABILITA NON È AUTORIZZATO

Ordini e ordinari all'esame di Stato

La presenza di docenti non iscritti all'Ordine ripropone l'urgenza di riformare le commissioni di esame per l'abilitazione alla professione di medico veterinario.



di Daniela Mulas
Consigliere Fnovi

Anche quest'anno le commissioni d'esame hanno visto la nomina di docenti non iscritti all'Ordine. Stiamo parlando dell'abilitazione di Stato, quella garanzia che, per principio costitu-

zionale, fa sì la medicina veterinaria sia esercitata solo da laureati autorizzati e iscritti all'Albo. Ma che succede se ad abilitare è un soggetto non iscritto all'Ordine e, dunque non autorizzato ad esercitare? Da molto tempo, la Fnovi chiede una radicale riforma dell'esame di Stato, a partire dai criteri di nomina delle commissioni giudicanti. Si tratta di arrivare a composizioni pa-

ritetiche, che vedano universitari e professionisti in eguale misura, rispettose dell'ordinamento professionale e dell'obbligo - anche per i docenti - di essere iscritti all'Ordine. La giustificazione - comprensibile solo a patto di travisare il senso dell'abilitazione - è che il meccanismo dell'alternanza dei docenti e l'esigenza di attingere ad un determinato settore disciplinare,

può restringere il ventaglio delle nomine possibili e dunque far cadere la scelta, anche non volendo, su ordinari non iscritti all'Ordine. Il decreto 9 settembre 1957 (Approvazione del regolamento sugli esami di Stato di abilitazione all'esercizio delle professioni) non sembra confortare criteri di nomina che paiono più improntati alla consuetudine che alla norma, ma soprattutto la scelta dei docenti su base disciplinare - benché diffusa e altrettanto consuetudinaria - non ha nulla a che vedere con la verifica finalizzata all'abilitazione.

ESAMINANDI

L'esame di Stato non è un esame come tutti quelli che hanno già portato il candidato alla laurea, non si tratta di verificare conoscenze già confortate da un diploma, ma di abilitare all'esercizio della professione. L'esame di Stato lungi dal rappresentare il primo atto di ingresso nell'ordinamento professionale è ancora svolto come se fosse l'ultimo atto di uscita dall'Università. I fondamenti da verificare sono ben altri e sono sug-

geriti nelle 100 domande proposte dalla Fnovi alle commissioni (ad esempio: Come va redatto un certificato medico veterinario? Quali sono i dati che devono comparire sulla ricetta veterinaria semplice? Cosa si intende per macellazione rituale? Chi gestisce l'anagrafe equina? Cosa si intende per uso prudente degli antibiotici? Che cosa è la Cites? Ecc.). Ovviamente lo scopo non è quello di mettere in difficoltà i giovani futuri colleghi, ma di sottolineare quanto la Fnovi sta affermando da tempo: il percorso accademico non prepara in modo opportuno i laureati su tutti gli aspetti che non riguardano la sfera strettamente tecnico-scientifica, ma che sono indispensabili per esercitare la professione.

ESAMINATORI

La Fnovi ha scritto al ministero dell'Istruzione per chiedere che venga ripreso l'iter di modifica dell'accesso alla professione ribadendo come già fatto in passato che chi esamina sia soggetto alle stesse regole di chi è esaminato in

modo da favorire l'accesso delle giovani generazioni alla professione stessa attraverso un esame di Stato che sia presupposto per l'attività intellettuale, quale componente essenziale dell'economia, della conoscenza e dello sviluppo del Paese. Attualmente, i commissari, compreso il presidente, non hanno l'obbligo, per la normativa vigente, di essere parte di un ordine professionale, proprio loro chiamati a valutare i futuri professionisti e ai quali l'esercizio professionale è precluso. Purtroppo la riforma dell'esame di stato, avviata nel 2006, si è arenata nello scontro politico e nelle maglie della burocrazia italiana, lasciando scontenti quanti si aspettavano un cambiamento nell'accesso alla professione. A prescindere dai dettami normativi viene spontaneo chiedersi come mai in alcune Facoltà continuano ad essere nominati presidenti e docenti delle commissioni esaminatrici, non iscritti all'albo. Come mai le Facoltà che formano i futuri professionisti non colgono l'opportunità di nominare degli esaminatori che siano pienamente parte della professione? ●

LA RIFORMA SILIQUINI

Da dove ripartire per cambiare l'esame di Stato

Le indicazioni contenute nel decreto 9 settembre 1957 (Approvazione del regolamento sugli esami di Stato di abilitazione all'esercizio delle professioni) appaiono generiche e con pochi riferimenti alla nostra professione. La disciplina dell'esame di Stato necessita di essere riformata ed un primo passo in questa direzione era stato fatto nel 2006, dall'allora Sottosegretario all'Università **Maria Grazia Siliquini** che, abrogando il decreto del 1957, andava nella direzione di una ampia riforma dell'accesso alla professione veterinaria. Il Decreto Squilini avrebbe previsto l'obbligo di iscrizione all'Ordine degli universitari membri della Commissione d'Esame. Il testo di riforma prevedeva che il presidente di commissione fosse nominato tra i professori universitari, iscritti all'albo dei veterinari; i membri effettivi, invece, sarebbero stati scelti nell'ambito di una terna di professori universitari, ordinari o associati, anche a riposo da non più di cinque anni, nonché ricercatori confermati, iscritti all'albo dei veterinari, appartenenti a settori relativi alle materie oggetto delle prove di esame.